

VANCOUVER. Aperta la Conferenza Aids, battaglia sui nuovi farmaci

GIANCARLO ANGELONI

■ VANCOUVER. La prima notizia di cui si parla, a congresso ancora a porte chiuse, è quella che anche su questo giornale abbiamo pubblicato nei giorni scorsi: è stato trovato per la prima volta negli Stati Uniti un ceppo raro di virus Hiv, finora sfuggito ad ogni controllo. Lo annunciano le autorità sanitarie federali americane, che segnalano il caso di una donna nera infetta, colpita, insieme a non più di un altro centinaio di persone, da questo Hiv-1 di gruppo 0.

Inquieto, questo mondo dell'Aids, proprio mentre si sta per aprire, questa mattina, la tanto attesa 11^a Conferenza internazionale sull'Aids, dopo un «digiuno» di due anni che ha fatto seguito al deludente incontro di Yokohama, nel 1994. Lì, in Giappone, si sperarono le speranze di poter disporre in tempi ragionevoli di un vaccino che potesse bloccare l'epidemia specialmente tra la moltitudine dei diseredati africani e asiatici; ora si parla, ma per tutt'altro verso, e per un numero di pazienti ben più ristretto, quelli che godono di un'appartenenza ai paesi ricchi, di un'uscita, quasi, dal «tunnel» della malattia, o almeno dal suo decoro fatale.

Inquieto e contraddittorio questo mondo almeno visto qui a Vancouver che si appresta ad ospitare 15mila delegati da più di 100 paesi tra medici e ricercatori, gruppi di comunità, sieropositivi e pazienti con Aids. È la seconda volta che, dopo Montreal nel 1989, al Canada è data l'opportunità di ospitare una conferenza internazionale sull'Aids. Eppure, l'aria che tira a Vancouver è quella della più aperta contestazione per i tagli massicci che il governo federale di Jean Chrétien (si dice che il primo ministro, rompendo ogni tradizione, non sarà presente alla cerimonia inaugurale) si appresta ad operare sui fondi federali che ogni anno si spendono per l'Aids. E non è cosa di poco conto, se si tiene presente la vocazione «sociale» del paese, che finora ha devoluto ben il 23,2 per cento della spesa per lo sviluppo delle comunità e per le organizzazioni nazionali non-governative, contro il 42,2 per cento destinato alla ricerca e all'epidemiologia.

Fuori dal tunnel, si diceva, tanto che *The Economist*, nel suo ultimo numero, titolava in copertina «Una soluzione per l'Aids?». Il motivo è presto detto. Oggi la ricerca ha messo a punto almeno una dozzina di nuovi farmaci che stanno via via raggiungendo il mercato, perché in attesa delle approvazioni governative o perché si trovano negli stati più avanzati della ricerca clinica. È iniziata, quindi, una fase di serrata competizione, da parte delle aziende farmaceutiche, per conquistare larghe fette di mercato, specialmente negli Stati Uniti «paese economico» per eccellenza: per dirne una, a New York, nel mese scorso, è nato il primo «consumer show» (una fiera dei consumatori?) per persone infette da Hiv. Ma l'America è anche,

nel bene e nel male, il paese della trasparenza: individui, ricercatori, istituzioni accademiche prendono decisioni libere e coerenti, rendendo pubblici i sostegni economici e le sponsorizzazioni che ricevono da privati.

Da noi, tutto questo arriva in ritardo e in maniera non ancora globale. Così il presidente dell'Ordine dei giornalisti italiani ha fatto sapere che, in occasione della conferenza di Vancouver, i giornalisti avrebbero dovuto render note le eventuali agevolazioni di cui beneficiavano ricevute dalle aziende farmaceutiche. Ben venga un dibattito su questo tema, purché sia affrontato in tutta l'ampiezza e la complessità che la moderna informazione globale oggi richiede. La presenza di sponsor e finanziatori è diventata, per università o istituti pubblici di ricerca, una consuetudine che ha permesso di condurre studi che oggi hanno portato a realizzare tanti nuovi mezzi terapeutici contro l'Aids. I ricercatori italiani, qui a Vancouver, si sono detti preoccupati di queste polemiche scoppiate in Italia. I giornalisti, da parte loro, non si sentono ostaggi di questo o di quell'interesse preconstituito: come sempre, deve premiare l'informazione libera e corretta. Quanto poi succede, anche in quel grande mare di Internet dove nuotano milioni e milioni di messaggi «pilotati», certo non solo per l'Aids, ma per il mercato planetario dei consumi, è questione da affrontare.

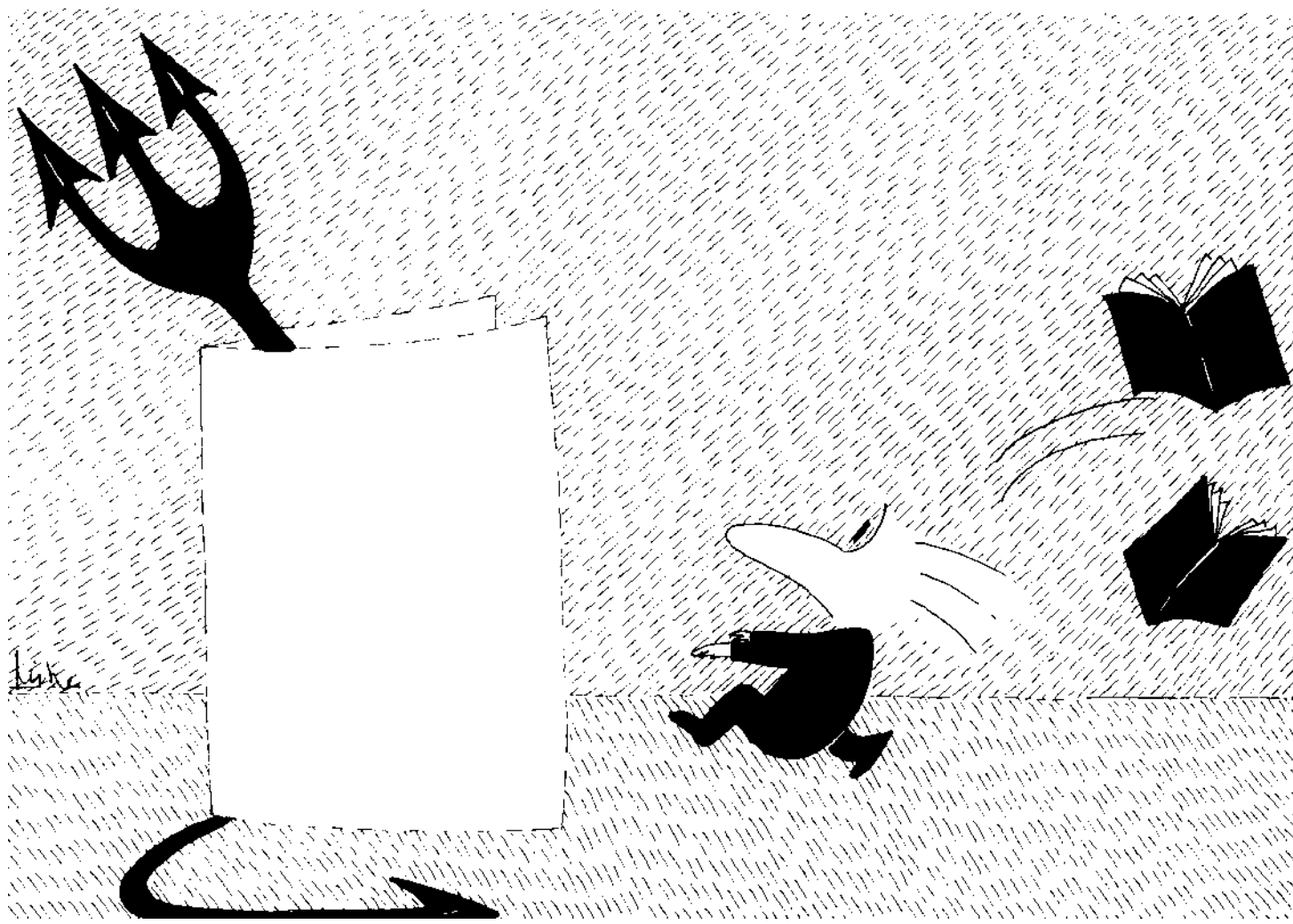
Fauci avverte: ottimismo sì, ma con cautela se no sono guai

Nonostante ci siano motivi reali per essere più ottimisti sulle prospettive della lotta contro l'Aids, è necessaria ancora molta cautela. È questo il messaggio lanciato da uno dei pionieri della lotta contro l'Aids, Anthony Fauci, ieri alla vigilia della Conferenza di Vancouver, Direttore del Centro americano per le malattie infettive dell'Istituto americano della sanità di Bethesda, Fauci ha lanciato il suo appello dalle pagine della rivista dell'American Medical Association (Jama). Fauci non nega che ci siano i motivi di ottimismo con cui si annuncia il convegno. «Ma ha sottolineato - su scala globale - l'epidemia è ancora incontrollata, nonostante negli Stati Uniti e in alcuni paesi industrializzati si sia in parte stabilizzata».

Per Fauci la ricerca ha ancora molto da fare. Innanzitutto è necessario scoprire il meccanismo responsabile della distruzione delle cellule immunitarie CD4 e T.

Inoltre, non si conoscono ancora gli effetti delle cure su persone colpite dal virus, ma ancora senza i sintomi della malattia.

IL DIBATTITO. Gli scienziati vendono l'anima per la conoscenza assoluta?



A patti col diavolo

Viaggi nello spazio-tempo, elisir di lunga vita, addirittura la resurrezione dei morti. Recentemente alcuni uomini di scienza non hanno lesinato in promesse. La scienza non avrà, come Faust, stipulato un patto col maligno vendendosi l'anima per il potere assoluto? La questione è stata dibattuta in due giorni di discussione a Spoleto, presenti Steven e Hilary Roesse, John David Barrow, Pietro Corsi e Stefano Rodotà.

DAL NOSTRO INVIATO PIETRO GRECO

■ SPOLETO. È vero. Di recente alcuni uomini di scienza non hanno lesinato in promesse. E, quasi avessero smarrito il senso e il pudore del limite, ci hanno descritto un futuro del tutto miracoloso. Dove la fisica quanto-relativistica ci regalerà viaggi a zozzo nel tempo (John Gribbin, Paul Davies, Stephen Hawking). La biologia molecolare ci regalerà se non l'immortalità, quanto meno la rapida vittoria sul cancro, l'elisir di lunga vita, e visto che c'è, la soluzione del problema dei senza tetto (Arthur Koshland). Mentre la matematica computazionale, alleatasi con la tecnologia spaziale, raggiungerà il punto omega e, dopo aver conquistato l'universo e averlo ridotto a un personal computer, ci regalerà, insieme, la resurrezione dei morti, la vita eterna e il Paradiso (Frank Tipler).

Poiché questo futuro «miracoloso» ci viene prospettato non da principianti della letteratura fantascientifica, ma da scienziati affermati, noti e influenti, è legittimo il

dubbio sorto agli organizzatori della Fondazione Sigma-Tau, che hanno convocato, come ogni anno, gli appassionati di Spoleto-scienza, per chiedere se per caso, in questo finir di millennio, la scienza, come il dottor Faust, non abbia finalmente stipulato «il patto col diavolo», vendendo l'anima al maligno per conseguire la conoscenza assoluta. E, quindi, il potere assoluto.

Due patti pericolosi
Due giorni di intensa discussione tra sabato e domenica ci hanno consentito di stabilire che, forse, non stiamo inseguendo fantasmi. Che di patti faustiani, che coinvolgono la scienza (anzi, gli scienziati) ce ne sono in corso (almeno) due. E che il secondo, quello insospettato, è, come si conviene in ogni giallo, il più pericoloso.

Il primo patto faustiano, quello più immediatamente esplicito e più marcatamente ingenuo, di cui i viaggi nel tempo e le promesse del

Paradiso sono solo gli elementi più vistosi, altro non è che una delle irrefrenabili riaffermazioni del proprio potere salvifico che la scienza, di tanto in tanto, si concede. Come ha ricordato Pietro Corsi, storico della scienza a Cassino, questa «utopia laica», un po' naïf e un po' narcisica, nasce con la scienza stessa. Già nel '600 Francis Bacon prospettava la costruzione a breve di una società fondata sulla scienza e diretta da scienziati in cui tutti i problemi di fondo, dal dominio assoluto sulla natura alla «prolungatio vitae» degli uomini, sarebbero stati risolti.

Il fenomeno non è marginale. Accompagna, spesso, la scienza. Ma non è un modo di essere della scienza. L'utopia laica è «solo» un modo scelto, di volta in volta, da alcuni scienziati per avanzare le proprie richieste di legittimazione sociale. Non è la scienza, ma sono alcuni degli uomini che fanno scienza a proporre di tanto in tanto il patto al diavolo. Anche perché, come puntualizza Pietro Corsi, è difficile ammettere l'esistenza di una categoria dello spirito chiamata scienza e disincarnata dagli uomini che, storicamente, la costruiscono in modo diverso e in diversi campi.

Fatto sta che questi uomini inclini al salvifico immaginano sempre il medesimo patto col Maligno: oggi come ai tempi di Bacone l'obiettivo dell'insano (?) contratto non è tanto la conoscenza assoluta, cui non senza nobiltà, ambiva Faust, ma il potere assoluto. Il potere as-

soluta sulla natura, compresa la possibilità di disporre a piacimento dello spazio e del tempo. E il potere assoluto di affrancare l'uomo dalla natura, ovviamente attraverso la «prolungatio vitae» e magari l'immortalità.

Promesse di miracoli

Il patto sarà pure ingenuo. Ma non è esente da rischi. Soprattutto nella sua declinazione odierna. Che non è fatta solo di futuribili viaggi nel tempo e di conquiste cosmiche di là da venire. E quindi, almeno immediatamente, innocua. Ma, come hanno avvertito i coniugi inglesi Rose, la sociologa Hilary e il neuroscienziato Steven, è fatta anche di «miracoli verosimili». Per esempio, quello insito nel moderno determinismo neurogenetico. Che non compie solo il peccato, epistemologico, di ridurre l'intero, complesso e (relativamente) libero comportamento dell'uomo all'imperio inoppugnabile di un piccolo gene egoista. Nel proporre, di volta in volta, il gene dell'omosessualità o il gene della violenza, il gene dell'alcolismo o il gene della povertà, gli scienziati che aderiscono all'approccio neurodeterminista non si limitano ad offrire, in un futuro più o meno lontano, il «miracolo» della soluzione, per terapia genetica, di problemi sociali come la criminalità o la povertà. No, fanno molto di più e molto di peggio che concedersi all'utopia laica. Allevano una cultura che: sottrae colpo alla società per caricare sul singolo

lo; cede, non senza compiacimento, al fatalismo; medicalizza i problemi sociali; storna risorse al «welfare state» e crea miti pericolosi, come quello che dimenticando ambiente, relazioni sociali e libero arbitrio, riduce la storia di ogni persona a un promemoria già scritto nella sua biblioteca genetica.

Il patto proposto al diavolo da alcuni scienziati è foriero, dunque, di concreti e non lievi danni sociali. Basta pensare al patto sottoscritto da alcuni fisici nucleari, da alcuni biologi e da alcuni chimici per allestire arsenali di armi di distruzione di massa in grado di cancellare più volte la presenza umana su questo pianeta. Ma a questo tipo di patto, naïf e narciso, pericoloso ma esplicito, si può opporre un forte antidoto. La democrazia. La socializzazione delle conoscenze da parte degli altri scienziati che non intendono sottoscrivere quel contratto, affinché l'intera società possa assumere le sue decisioni in modo consapevole ogni volta che la scienza apre nuove, rischiose possibilità. In Danimarca, per esempio, un «Forum basato sul consenso» organizza stabilmente il dialogo tra scienziati e cittadini sulle prospettive che va aprendo la ricerca biologica. Il primo patto faustiano, dunque, può essere rescisso con (relativa) facilità.

C'è un altro patto, invece, più vasto e, insieme, più sfuggente. Che anche a Spoleto ha tentato di farsi riconoscere. In cui la scienza (alcuni scienziati) e la tecnologia (alcuni tecnologi) non assurgono al ruolo di protagonisti. Ma sono semplici strumenti. Anzi, per dirla con Stefano Rodotà, sono solo: «la penna che serve per firmare il contratto» col diavolo. È il patto che una parte, la parte culturalmente dominante, dell'intera società sottoscrive non per nobile brama di conoscenza, ma per meschina brama di profitto. È questo secondo patto, in cui l'uomo accetta di vendere la sua anima per vile denaro, che si manifesta non con l'offerta una tantum, come faceva in modo ingenuo e narciso il primo, ma con la domanda seriale di «miracolo». Una domanda di «miracoli biotecnologici» che, per esempio, ci rendano tutti, previo pagamento, belli e immortali. Insomma, normali. Come in uno spot. Eliminando, in una sorta di «eugenetica di mercato», chi proprio non riesce ad adeguarsi.

Non è questa la sede più competente per analizzare i modelli vincenti di organizzazione sociale e le loro distorsioni. Tuttavia ci conviene tener presente questo secondo e ben più straordinario patto faustiano. E quel suo bisogno irrefrenabile, quella sua domanda diffusa, di «cultura debolissima». Non solo per capire come mai in questo momento nell'opulento Occidente vengano premiate sia alcune riaffermazioni esaltanti, ingenuo e non, del potere salvifico della scienza che alcune riaffermazioni del potere salvifico dell'antiscienza e del pensiero irrazionale. Ma, soprattutto, per capire come mai venga rifiutata, talvolta con ferocia sistematica, l'unico antidoto possibile: il modello culturale dell'analisi critica e rigorosa della realtà. Un modello, questo sì, connotato dalla scienza. O, se si vuole, al metodo di lavoro della gran parte degli scienziati.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.
SITUAZIONE: un sistema nuvoloso ora sull'arco alpino, associato ad una discesa di aria fredda proveniente dal nord Europa, nel suo movimento verso levante interesserà più direttamente le regioni settentrionali e l'alta Toscana; al suo seguito permarrà un forte flusso di correnti da nord-ovest.
TEMPO PREVISTO: al nord, su Toscana e Marche si prevede cielo molto nuvoloso con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco, più forti e frequenti sulle zone alpine orientali. Sul resto del centro, su Sardegna, Campania e Calabria nuvolosità variabile, a tratti intensa, con rovesci e temporali occasionali, specie in prossimità dei rilievi. Sul resto d'Italia poco nuvoloso, con locali addensamenti specie il pomeriggio, e non si esclude qualche breve piovasco.
TEMPERATURA: in ulteriore diminuzione su tutte le regioni.
VENTI: tra moderati e forti di maestrale su tutte le regioni, con rinforzi sulle regioni di ponente; tendenti a provenire da nord-est al settentrione.
MARI: mossi o molto mossi, localmente agitati i bacini di ponente, con possibilità di locali mareggiate in Sardegna, lungo le coste esposte al vento.
RED/SOR 07-LUG-96 13:45 NNNN

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	16-23	L'Aquila	14-26
Verona	16-24	Roma Giamp.	18-29
Trieste	22-25	Roma Flumic.	18-29
Venezia	18-25	Campobasso	19-27
Milano	19-28	Bari	20-30
Torino	16-21	Napoli	19-30
Cuneo	no-19	Potenza	18-28
Genova	21-24	S. M. Leuca	23-29
Bologna	19-29	Reggio C.	23-29
Firenze	19-28	Messina	25-32
Risica	16-28	Palermo	21-30
Ancona	20-27	Catania	18-32
Perugia	19-28	Alghero	20-26
Pescara	17-30	Cagliari	19-28

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8-15	Londra	11-19
Atene	23-36	Madrid	16-28
Berlino	10-18	Mosca	16-26
Bruxelles	7-17	Nizza	19-30
Copenaghen	8-17	Parigi	9-19
Ginevra	9-19	Stoccolma	10-17
Helsinki	12-18	Varsavia	12-23
Lisbona	19-25	Vienna	16-20

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30)	Commerciale ferialle	L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000
	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test, 2° fasc. L. 1.696.000
Redazionali L. 890.000; Finanziari-Legali-Concess-Aste-Appeali:
Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755

Area di Vendita
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile:
Telestampo Centro Italia, Oricolo (Aq) - Via Colle Marcegiani, 58/B
SABO, Bologna - Via dell'Imperatore, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldara
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma